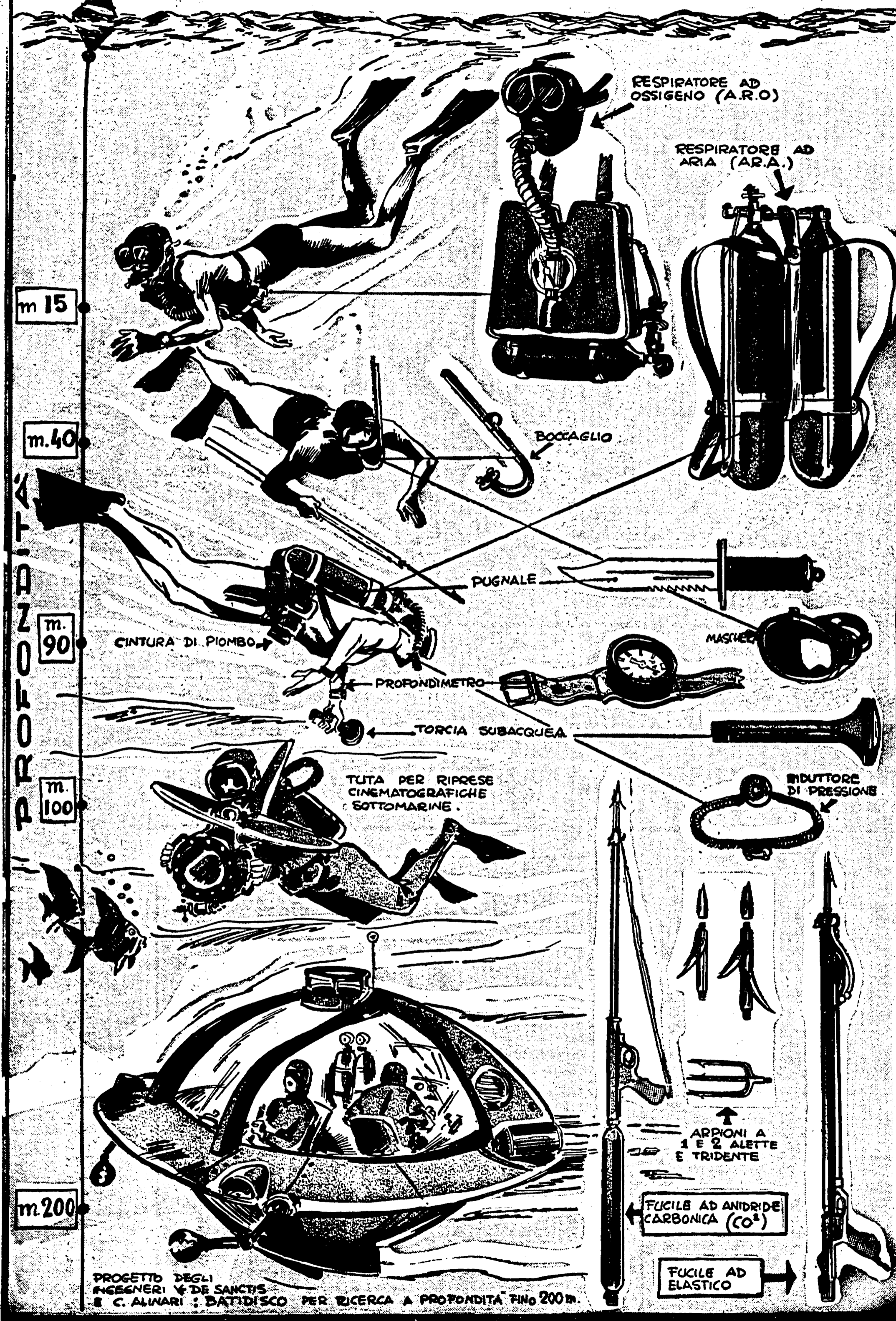


LA PESCA SUBACQUEA



racconto di Jack London

L' ENTRATA di Rivera nel ring non fu quasi osservata. S'udì soltanto un fioco batter di mani qua e là, di gente incerta. Per il pubblico rappresentava l'agnello condotto al macello, sacrificato al grande Danny, l'incubo del pubblico era deluso. S'era atteso una lotta emozionante tra Danny Ward e Billy Carthee, e invece doveva accontentarsi di quella povera lotta di ripiego.

Il messicano era già nel suo angolo ad aspettare. I minuti passavano lentamente, Danny lo faceva attendere. Era una vecchia astuzia, ma agiva sempre sui giovani pugili. Nell'attesa s'accresceva il loro orgoglio. Ma, per una volta tanto, la vecchia astuzia non riusciva. Roberts aveva ragione. Nulla impressione Rivera.

«Ora devi stare bene attento — l'ammonì Spider Hagerty, il suo secondo. Fa che la lotta duri più a lungo che sia possibile... Ricorda le istruzioni di Kelly. Se non lo fai, i giornali diranno che è stato un bluff e screditeranno più che mai le partite di boxe in Los Angeles».

Tutto questo era poco incoraggiante. Ma Rivera non ci badò. Disprezzava il pugilato, quell'odioso sport degli odiosi gringos. Ci s'era messo soltanto per fame, e non perché fosse fisicamente e meravigliosamente adatto a quello sport. Lo odiava. Soltanto quando era entrato nella Giunta s'era messo a lottare per denaro.

Ora accadeva solo che doveva vincere l'incontro. Danny Ward si batteva per il danaro e per la comoda vita che il danaro apportava. Ma il fine per cui Rivera si batteva gli bruciava nel cervello, con visioni fiammeggianti e terribili, che, mentre egli sedeva solitario nel suo angolo in attesa del suo competitore, con occhi spalancati vedeva chiare come se le avesse viste.

Vedeva le fabbriche circondate da mura bianche, di Rio Blanco. Vedeva i seimila operai, affamati ed esausti, e i ragazzini di sette e ott'anni, che lavoravano lunghe ore per dieci centesimi al giorno. Vedeva i corpi e le teste cadaveriche degli uomini che lavoravano nelle sale di tintoria. Ricordava il padre

che li chiamava «antri-suicidi», dove un anno di lavoro uccideva. Vedeva la madre che si estenuava nella cura della famiglia e pur trovava il tempo per accarezzare e amarlo. E vedeva il padre, grande, dai lunghi baffi, buono quanto altri mai, che amava tutti gli uomini e che aveva un cuore così grande che traboccava di tenerezza per la madre e il piccolo muchacho che giocava in un angolo del patio.

«Che grandezza di cuore e di persona! Egli occupava un gran posto nelle visioni di Rivera. Lo ricordava mentre componeva nella piccola tipografia o scriveva sempre in furia righe nervose sul piccolo scrittoio sempre in disordine. E poteva vedere, in certe strane sere, operai che venivano sepratamente nell'oscurità e s'incontrano con il padre e parlavano per lunghe ore, mentre egli, il muchacho, giaceva in un angolo ma non sempre dormiva».

Come da una gran distanza poteva ora udire Spider Hagerty che gli diceva:

«Non gettarti a terra al principio. Ricorda le istruzioni. Lasciati battere, ma resisti: guadagnerai un buon compenso».

Ma altre visioni fiammeggianti nella memoria di Rivera. Lo scopero dei lavoratori di Rio Blanco per aiutare i fratelli scioperanti di Puebla. La fame, le spedizioni sui monti per raccogliere bacche, radici e erbe che tutti mangiavano e che procuravano mal di ventre a tutti. E poi, l'Incubo, la spianata della baia. S'arrampicò ancora tra i mucchi di cadaveri, e alla fine trovò il padre e la madre, denudati e mutilati. Ricordava specialmente la madre, della quale poteva scorgere soltanto il volto, avendo il corpo stretto sotto il peso di una dozzina di cadaveri. Crepitavano nuovamente i fucili dei soldati di Porfirio Diaz, e ancora una volta egli si lasciò cadere a terra e scappò via cauto

LA PESCA SUBACQUEA

La pesca subacquea è uno sport relativamente nuovo, ma che ha già conquistato un gran numero di adepti: il «sub», quello strano personaggio che mediante pinne, maschera, muta riesce a cambiare completamente la sua fisiologia, è insieme un nuovo genere di campione sportivo e un esploratore del meraviglioso mondo sommerso. Intendiamo per «sub» il vero pescatore subacqueo il quale, non solo dispone di una costosissima attrezzatura, ma è allenato per la più audace caccia sottomarina, e scende a decine di metri sott'acqua per catturare giganteschi pesci spada, enormi polipi, mastodontiche cernie. La pesca subacquea è molto pericolosa per chi non ha ancora il fisico maturo e comunque in perfetto stato e richiede un lungo addestramento, un equipaggiamento della massima sicurezza, e la possibilità di valersi della presenza e dell'aiuto di esperti e provetti nuotatori. La pesca subacquea è perciò assolutamente vietata ai ragazzi, che potranno limitarsi ad una «esplorazione subacquea». Con una maschera, un boccaglio e un paio di pinne si nuotando a pelo d'acqua ci si può «affacciare» sul fondo marino ed assistere ad uno spettacolo stupendo.

La tavola che vi presentiamo mostra alcune delle attrezzature del «sub»: dalla più semplice maschera, pinne e boccaglio che permette l'immersione in acqua (fatta cioè trattando il respiro), a quelle che richiedono respiratori più o meno potenti e mute di gomma che ricoprono tutto il corpo per ripararlo dal freddo delle profondità, ai battelli subacquei che possono raggiungere i 200 metri di profondità.

L'immersione in acqua non permette di scendere a grandi profondità, anche se alcuni campioni hanno superato i 40 metri e i pescatori di spugne arrivano fino al 60. Il respiratore ad ossigeno A.R.O. detto anche autospiratore a circuito chiuso permette profondità maggiori: esso è composto di una bombola contenente ossigeno, da una sacca di gomma salata, da un tubo e da un filtro contenente calce sodata. L'aria che esce dai polmoni non viene espulsa all'esterno ma viene filtrata dalla calce sodata che ne trattiene l'anidride carbonica. Questo tipo di respiratore presenta gravi difficoltà nell'uso e per poterlo adoperare è necessario seguire degli appositi corsi. L'aria che si respira è composta di una, due bombole contenenti aria compressa a 150 atmosfere, di tubi e di un riduttore di pressione. Può essere usato per scendere fino a 90 metri. Questo tipo di respiratore è più facile da usare, ma più ingombrante.

Un'altra serie di oggetti sono necessari nell'attrezzatura del «sub»: i piombi che appesantiscono il corpo e facilitano la discesa; il profonditàmetro che indica la profondità a cui ci si trova e avverte quindi se si è superata la zona di sicurezza; il pugnale che può servire sia come arma di difesa sia come strumento di lavoro nel caso restassero impigliati ad uno scoglio e, naturalmente, il fucile. Esistono vari tipi di fucili: il più semplice è quello a molla che scattando fa partire un'asta metallica legata al fucile da una corda detta sagola sulla punta della quale vengono fissati l'arpione e il tridente.

come un animale inseguito. Udiva ora un gran rumore, come di mare, e vide Danny Ward che arrivava, seguito dall'allenatore e dai suoi secondi. Il pubblico lo applaudiva pazzamente. Tutti lo pronosticavano vincitore, tutti erano per lui. Persino i secondi di Rivera esultavano per Danny, quando questi, infilatosi tra le corde, entrò nel ring.

Rivera fu trascurato. Per il pubblico egli non esisteva. La faccia gonfia di Spider Hagerty si chinò verso la sua.



Rivera piombò a terra su un ginocchio, mentre l'arbitro affrettava i secondi

«Non ti spaventare — l'ammonì Spider. — Ricorda le istruzioni: devi resistere. Niente gettarti a terra. Se ti getti a terra abbiamo ordine di picchiarti poi nello spogliatoio. Capito? Devi batterti».

Danny attraverso il ring gli veniva incontro. Si chinò, prese la mano destra di Rivera tra le sue e la strinse con calore. Il volto sorridente di Danny era vicino all'altro. Il pubblico espresse con urla la sua approvazione per lo spirito sportivo del suo favorito. Pareva infatti, trattare il suo avversario come un fratello. Le labbra di Danny si mossero, e il pubblico, interpretando le parole che non poteva udire come espressione di cordiale cameratismo sportivo, tornò ad urlare. Soltanto Rivera udì le parole mormorate.

Fucile canaglia di un messicano — sibilò Danny, seguitando a sorridere — ti farò uscire il piallo dal corpo.

Rivera non si mosse. Non si alzò. Soltanto esprimeva con gli occhi il suo odio.

«Non ti uccidere, ricordatene. Si lancerà su di te subito al via. Riparati, salta da un lato e allaccia. Non ti potrà far troppo male. Rivera non fece alcun segno di avere udito. Ma dal suo volto scomparve il solito sguardo di odio. I suoi occhi erano accecati infatti dalla visione di innumerevoli fucili. Ogni volto del pubblico, fin dove poteva vedere, sino su, ai posti di cinque dollari, era trasformato in un fucile. E vedeva la lunga frontiera messicana arida e bruciata dal sole e le bande di rivoluzionari che aspettavano soltanto i fucili.

Immobile nel suo angolo, attese in piedi. I suoi secondi erano scivolati via tra le corde, portando con loro lo sgabello. Un colpo di gong, e la battaglia incominciò. Il pubblico mandò gridi di gioia. Non s'era mai vista una lotta incominciata in maniera più decisiva. Nel balzo che Danny fece per venire in contatto con lui, appariva chiara l'intenzione di mangiarsi il piccolo messicano. Non l'assalì con un colpo, né con

Tutti ascoltavano in silenzio il computo dei secondi, e in quel silenzio si levò esultante la voce di Roberts: «Ve l'ho detto ch'era un osso duro. Al quinto secondo, Danny ruzzolò sulla faccia; al sette si pose su un ginocchio, pronto ad alzarsi prima dei dieci. Nel momento in cui il ginocchio non avesse toccato più terra, sarebbe stato considerato up e Rivera poteva colpirlo nuovamente».

Rivera girò attorno, ma l'arbitro girò pure, in modo di interporli tra i due contendenti, e Rivera sapeva che i secondi ch'egli contava erano molto lenti. Tutti i gringos erano contro di lui, persino l'arbitro. Al nove, l'arbitro diede a Rivera una forte spinta indietro. Non era giusto, ma diede la possibilità a Danny di alzarsi indisturbato. Piegato in avanti, coprendosi con le braccia la faccia e lo stomaco, egli riuscì abilmente ad allacciare Rivera. Secondo le regole l'arbitro avrebbe dovuto rompere quella stretta, ma non lo fece, e Danny

(segue a pag. 6)

«Alzati, cane! — gridarono alcuni spettatori. La folla incominciò a fischiare contro di lui per la sua condotta poco sportiva, ma egli rimase seduto, impassibile. Allorché Danny si denudò vi furono oh! e ah! di ammirazione. Aveva un corpo perfetto, pieno della virile bellezza che la salute e la forza conferiscono. La pelle era bianca e liscia. In decine di incontri aveva collaudato il vigore e la resistenza del suo corpo, di cui le riviste di cultura fisica pubblicavano continuamente le fotografie.

Una specie di grugnito risuonò quando Spider Hagerty tolse il lenzuolo di dosso a Rivera. Il suo corpo appariva più magro a causa del color scuro della pelle e i muscoli non facevano bella mostra come quelli del suo avversario. Il pubblico non notò il petto profondo, né poteva immaginare la resistenza e l'elasticità di quei muscoli, la finezza dei nervi che erano come fili d'acciaio e trasformavano il suo corpo in una splendida macchina di guerra.

Rivera osservò Roberts che sedeva vicino al suo angolo. Era più ubriaco del solito, e altrettanto più lento nel parlare.

«Calma, Rivera — gli gridò Roberts, né con dieci, era una girandola di colpi, un turbine di distruzione. Rivera non esisteva più. Era sopraffatto, sepolto sotto una valanga di pugni scaricati da tutte le posizioni possibili da un artista raffinato nell'arte di dar pugni.

Non era una lotta, ma un massacro. Rivera difficilmente poteva essere scorto, avvolto com'era dall'attacco furioso di Danny. Passò un minuto, passarono due minuti, poi, in un momento di separazione il pubblico poté vedere in pieno il messicano. Aveva il labbro tagliato, il naso che gli sanguinava. Ma il pubblico non notò che il petto respirava facilmente e che gli occhi di lui bruciavano freddamente come sempre.

Poi avvenne la cosa incredibile. Il turbine di colpi cessò improvvisamente. Rivera era in piedi, solo. Danny, il terribile Danny, giaceva supino. Non era caduto per essere scivolato, ma perché un colpo dritto di Rivera l'aveva fatto stramazzone come morto. L'arbitro spinse indietro Rivera con una mano, e si chinò sul caduto contando i secondi. E' costume del pubblico applaudire un colpo da knock-down. Ma quel pubblico non applaudì. La cosa accaduta era troppo inattesa.